

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

C'è un dato di fatto verificato a risultati acquisiti al termine di numerose consultazioni primarie. E cioè, conferma Carlo Buttaroni presidente dall'Istituto di ricerca Tecne, che «c'è un tasso di corrispondenza molto elevato tra gli elettori delle politiche e quelli delle primarie» e che «circa un elettore su quattro partecipa, presumibilmente, ad entrambe le consultazioni con un voto coerente».

Di conseguenza è particolarmente interessante il sondaggio condotto da Tecne che fornisce i dati su quale candidato si accingono a scegliere gli elettori che in questi giorni stanno richiedendo il certificato elettorale. Il campione, raccolto su tutto il territorio nazionale e composto da soggetti maggiormente, è rappresentativo per sesso, classi di età, area geografica ed è stato estratto in modo casuale dagli elenchi telefonici. Le interviste realizzate dal 6 al 9 novembre hanno riguardato duemila soggetti più un sovraccampionamento di mille elettori di centrosinistra.

FOTOGRAFIA DI UN FENOMENO

«L'indagine fotografa il fenomeno» dice Carlo Buttaroni. Per farlo i riflettori sono stati puntati su quel 5,2 per cento che «sicuramente» o «molto probabilmente» si reheranno al seggio per partecipare alle primarie. C'è anche un «probabilmente sì» al 2,1 per cento e un «più sì che no» all'1,8.

Gli altri sono «meno analizzabili» perché il loro livello di mobilitazione è destinato a cambiare nell'avvicinarsi della scadenza e gli attuali «incerti» potrebbero andare a rendere più pesante la dote di voti di ogni singolo candida-

...

Buttaroni: «C'è un tasso di corrispondenza molto alto con gli elettori delle politiche»

I sondaggi: Bersani in testa Renzi punta al ballottaggio

- **Le rilevazioni Tecne danno al leader Pd un vantaggio di 14 punti che cala a 12 se al voto vanno oltre 2 milioni e mezzo di elettori**
- **Vendola è terzo**

to. Gli incerti sono infatti una variabile e aumentano con il crescere dei votanti. Se alle urne si reheranno 1 milione e quattrocentomila elettori Bersani dovrebbero incassare il 40 per cento dei voti, Renzi il 26 per cento, Vendola il 19, Puppato il 3 e Tabacci l'1 con gli indecisi all'11 per cento. Scende di due punti il segretario Pd se al voto vanno in 2,5 milioni, Renzi sale di un punto, scende Vendola di due mentre Puppato resta fissa così come Tabacci e gli incerti passano al 14 per cento. Se cre-

sce la partecipazione (consulta la scheda) Bersani registra un calo e Renzi aumenta i consensi. Crescono anche gli indecisi.

La stima con due milione e mezzo di votanti, facendo una distribuzione in percentuale degli incerti, porterebbe Bersani al 44 per cento, Renzi al 31, Vendola al 20 per cento, Puppato al 4 e Tabacci all'uno.

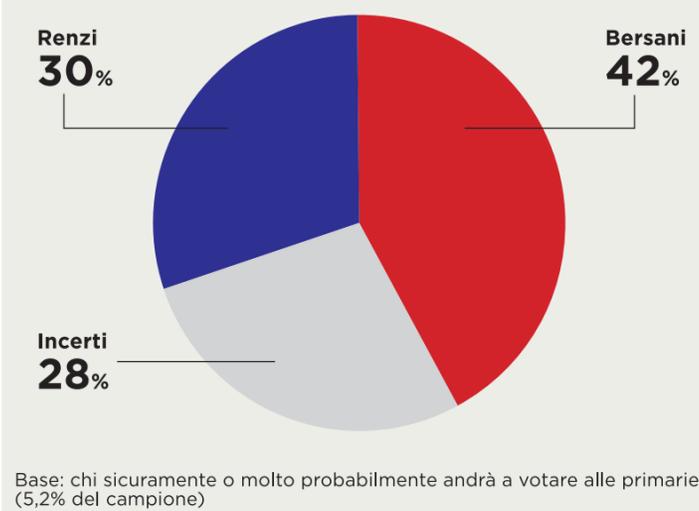
Rispetto ad altri sondaggi condotti nei giorni precedenti a quest'ultimo c'è da registrare, man mano che ci si avvicina

na al voto, un maggiore impegno dell'elettorato di centrosinistra, innanzitutto del Pd, mentre si allontanano gli elettori di centrodestra, pur interessati in precedenza ad esprimere la loro opinione. Questo avviene perché le primarie sono viste dall'elettore, comunque si collochi, come uno strumento positivo di partecipazione collettiva. Questa volta poi a incoraggiare un già verificato atteggiamento di distacco c'è anche la possibilità, per ora confermata, di possibili primarie nel centrodestra.

Questo per quanto riguarda il primo turno. Se nessuno dei candidati supererà il 51 per cento si andrà al ballottaggio. Presumendo anche sulla base delle risposte al sondaggio, che si svolgerà tra Bersani e Renzi e limitandosi sempre a quel 5,2 per cento di campione, il segretario del Pd dovrebbe arrivare al 42 per cento mentre il sindaco di Firenze è accreditato di un 30 per cento. Gli incerti sono molti: il 28 per cento.

IL BALLOTTAGGIO FRA BERSANI E RENZI

Chi voterebbe nel caso in cui dovesse scegliere soltanto tra Bersani e Renzi?



COME CAMBIA IL VOTO RISPETTO ALLA PARTECIPAZIONE

Se domenica prossima si svolgessero le primarie del centrosinistra lei quale candidato voterebbe?



Lombardia, Ambrosoli alla sfida delle primarie

- **L'avvocato «disponibile alla consultazione popolare». E i partiti fanno un passo indietro**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Contrordine: il centrosinistra lombardo torna sulle tracce delle primarie. Umberto Ambrosoli «ha manifestato la piena disponibilità a prendere parte a forme di partecipazione popolare dell'elettorale lombardo che intende sostenere un progetto di patto civico». Insomma, l'avvocato torna sui suoi passi e dice sì alle primarie, mentre si dichiara «garante di un'ampia coalizione». Quello che emerge dalla giornata di incontri (tra i segretari regionali di Pd, Idv, Sel e Psi e poi con lo stesso avvocato) è una sicura promozione del candidato Ambrosoli, al quale assicurare «un passo indietro» dei partiti, ovvero dei loro candidati, quando verrà reso noto (nel giro di 48 ore) un progetto che raccolga le idee del patto civico per la Lombardia. «Apprezzo il confronto, bisogna capire i presupposti perché sia il più utile possibile, su un progetto che vogliamo vincente», ha detto il penalista dopo due ore di incontro con i segretari regionali di Pd, Sel, Idv e Psi. I lavori sono in corso, insomma. Ma lo scenario inizia a definirsi: le primarie del 15 dicembre saranno civiche, non chiuse alla coalizione di centrosinistra, ma allargate al centro e alla società. Come dice la nota del comitato di Ambrosoli: «La forma partecipativa indicata è quella di una prima giornata indetta da un comitato civico in tutta la regione e in rete,

...

48 ore di tempo per chiarire il quadro ed elaborare una proposta politica

che consentirà ai cittadini di valutare il progetto e contribuire allo sviluppo della campagna elettorale».

La marcia indietro sulle primarie è arrivata dopo che il rifiuto di Ambrosoli a partecipare a quelle di coalizione aveva scatenato la protesta sia degli altri candidati, sia di molti esponenti interni ai partiti, come anche di un rilevante numero di elettori. Il pressing degli ultimi giorni ha funzionato: e ieri la girandola di incontri (c'è stata anche la direzione del Pd lombardo, poi aggiornata a stasera) ha prodotto le prime decisioni. Ad Ambrosoli, i segretari fanno riferimento anche sul tema primarie, che Sergio Piffari (Idv) preferisce chiamare «competizione»: «Non c'è una legge che ne definisce le modalità: è possibile aggiustarle e allargarle nel rispetto del patto civico. Chiediamo ad Ambrosoli di andare avan-



Umberto Ambrosoli FOTO ANSA

ti, e se ci saranno candidature autorevoli i partiti potranno ritirare le loro».

L'impegno di Ambrosoli nella campagna elettorale, intanto, entra nel vivo. Ha pubblicato sulla sua pagina Facebook il curriculum vitae, sottolineando di aver accettato «la candidatura come garante di un'ampia coalizione del centrosinistra». Avvocato, nato nel 1971 e padre di 3 figli, Ambrosoli elenca tra gli incarichi quelli di componente del cda di Res, di membro del comitato anti-mafia del comune di Milano e di sostenitore della candidatura del costituzionalista Valerio Onida alle primarie del centrosinistra delle scorse comunali a Milano. Ha già annunciato anche di aver chiamato a collaborare Stefano Rolando, che ha contribuito alla campagna di Giuliano Pisapia.

MARONI CORRE DA SOLO

A sostegno della sua candidatura al Pirellone c'è già un appello firmato da diverse personalità, tra giornalisti, docenti, rappresentanti di movimenti e asso-

ciazioni, compresi assessori comunali, l'economista Marco Vitale e pure l'ex leghista Giancarlo Pagliarini, già ministro del Bilancio nel primo governo Berlusconi. L'elenco delle qualità di Ambrosoli è lungo: eticità ineccepibile, credibilità professionale, competenza e capacità di entrare in sintonia con le forze più dinamiche della società civile. L'invito, dopo le vicende di corruzione e di infiltrazioni mafiose in Lombardia, è quello a «mettere in movimento una campagna di Liberazione» che parta dalla lotta contro mafiosi, ladri, corrotti e quella parte di classe politica complice e disattenta», con l'obiettivo di una «ricostruzione istituzionale» della Regione.

Non si sbilanciano, per il momento, né Italia Futura di Montezemolo, né le Acli, né l'Udc. Che, dice Pier Ferdinando Casini, deciderà «quando saranno chiare le carte in tavola». Nell'altro schieramento, oltre alla candidatura di Gabriele Albertini, il Consiglio federale della Lega Nord ha «deliberato all'unanimità» la candidatura di Roberto Maroni, che sarà sostenuta anche «da altre forze politiche e da una o più liste civiche».

Ma resta da sciogliere anche il nodo della data delle elezioni. Se il Tar ha ordinato al Lazio di indirle entro cinque giorni (ma la Regione ha già annunciato ricorso), per la Lombardia si sono mossi i parlamentari lombardi del Pd, che con una lettera a Monti chiedono il voto entro gennaio, «senza attese ulteriori che potrebbero compromettere anche una equilibrata reazione alla vergognosa deriva delle istituzioni regionali da parte della più larga opinione pubblica e della società civile lombarda».

...

Appello dei parlamentari Pd lombardi a Monti per votare entro gennaio, senza altri rinvii

L'APPUNTAMENTO

Da giovedì a Firenze la «Festa della legalità» del Pd

Ricordare le vittime della criminalità organizzata, ascoltare le testimonianze di chi la combatte quotidianamente, discutere su come affrontare al meglio questa battaglia, per vincerla, finalmente. Sono gli obiettivi della «Festa della legalità», iniziativa organizzata dal Pd metropolitano di Firenze, assieme ai giovani democratici di Firenze che si svolgerà il 16, 17 e 18 novembre nel capoluogo toscano. Tre giornate dedicate ai temi della legalità e dell'antimafia con nove dibattiti e uno spettacolo teatrale e tanti ospiti, come Rosario Crocetta, neopresidente della

Regione Sicilia, il giornalista Saverio Lodato, Giovanna Maggiani Chelli, madre di Francesca, rimasta ferita nell'esplosione del 1993 in via dei Georgofili, che uccise altre cinque persone, Salvatore Borsellino in diretta skype e tanti altri parenti di vittime della mafia, nonché esponenti di spicco della giustizia italiana. «Vicini alle primarie, in un momento di intenso dibattito politico per il centrosinistra, vogliamo mantenere alta l'attenzione su temi importanti, come la legalità e la giustizia - sottolinea Patrizio Mecacci, segretario Pd metropolitano di Firenze - «parlate

della mafia», diceva Borsellino e noi vogliamo parlarne, ricordare le sue vittime e far sentire che ci siamo». «Non possiamo dimenticare che la criminalità organizzata non si ferma ma continua il suo giro di affari e nonostante la recessione rimane l'unica azienda a non risentire di alcuna crisi: il modo migliore per ricordare tutte le vittime di mafia è sforzarsi per combattere insieme fino in fondo una battaglia che possiamo e dobbiamo vincere», commenta Emiliano Poli, responsabile forum sicurezza e legalità Pd metropolitano Firenze.